

Sotto l'ombra di una gonna: la storia di Elisa Bonaparte e di come sfidò le convenzioni sociali

Sono nata e cresciuta sotto l'ombra ingombrante di mio fratello, Napoleone.

L'ho visto compiere imprese, diventare celebre e rispettato, mentre io osservavo il movimento frenetico delle barche dai vicoli di Ajaccio, immaginando mondi lontani.

Giorno dopo giorno la sua ombra incombeva su di me, rendendomi sempre più invisibile agli occhi della gente.

Lo guardavo con un filo di disprezzo, nonostante fosse mio fratello.

A volte avrei voluto essere lì, combattere al suo fianco, ma il mio sogno era un'altra battaglia: la mia rivoluzione.

Quando Napoleone, a soli 24 anni, fu promosso generale di brigata grazie al successo di Tolone, la sua fama esplose.

E noi? Mentre lui veniva amato e adulato, la nostra famiglia crollava, costretta a lasciare Ajaccio per rifugiarsi a Marsiglia.

Le mie giornate erano fatte di ricami, cucito e rammendi. Dopotutto, in quanto donna, questo era il mio destino.

Avevo 28 anni quando le cose iniziarono a cambiare.

Odio ammettere che sia stato merito di mio fratello. Eppure, nel 1805, mi dichiarò Principessa di Lucca e Piombino.

Da quel momento la mia vita prese una piega diversa: finalmente potevo governare, decidere, cambiare le cose con le mie mani.

Sì, ero una donna a capo di un territorio nel 1800.

Promuovevo arte e cultura, miglioravo l'amministrazione, sostenevo ospedali e scuole.

Ho iniziato riforme, incoraggiato il progresso, lasciando la mia impronta nei territori che ho governato.

Nonostante tutto, però, sarò sempre "la sorella di Napoleone": mentre a lui verrà dedicato un intero libro di storia, a me spetterà sempre e solo un piccolo paragrafo nascosto in un angolo della pagina.

Eppure io lo so: la mia rivoluzione non è stata meno grande della sua.

Io non sono solo un'ombra. Io sono Elisa.

E questa volta, la mia ombra resterà al suo posto: dietro di me.